

Molesini Un bellissimo esordio fra Caporetto e Vittorio Veneto

Sul Piave il barone non ha pietà

FERDINANDO CAMON

Un libro bellissimo sotto un titolo orrendo, *Non tutti bastardi sono di Vienna*, esordio nella narrativa «per adulti» di Andrea Molesini. Il titolo è uno choc, e quando arrivi a trovare da dove nasce (pag. 287) lo choc si raddoppia: nasce da una scenetta minima, il prete che ammazza un topo, «T'ho preso, bastardo!», e aggiunge: «Non tutti i bastardi sono di Vienna». A parte il topo, tutti gli altri sono austriaci. Cioè dell'impero austro-ungarico.

Il centro dell'azione è sul Piave, e il tempo è quello fra Caporetto e Vittorio Veneto. Ma dire Piave è impreciso: per l'esattezza, tutto s'incentra in una villa a Refrontolo, pochi passi al di là del fiume. Luogo di delizie in pace, punto strategico in guerra.

Noi sappiamo molto di quel che avveniva di qua dal Piave, sappiamo poco di quel

che avveniva al di là, dov'era insediato il nemico. Come arrivava, come requisiva le case, come stuprava, come impiccava, le sue cene di gala, la sua educazione, l'etichetta, il codice, la disciplina, che includeva il baciamento e la fucilazione.

Nella grande villa, dove stanno i padroni e la servitù, ma dove alloggiano a turno comandi austriaci e comandi tedeschi fino agli altissimi vertici, i condottieri supremi, scorre la vita di pace, passioni-intrighi-educazioni-amorivvecchiaia, e la vita di guerra, con il rombo dei piccoli e grossi calibri, il cortile invaso dai reparti in attacco, poi dai reparti in fuga, massacrati dalle nostre cannonate.

Il protagonista Paolo compie 17 anni, innamorandosi dell'enigmatica Giulia, collaborando con quelli che oggi diremmo partigiani, uccidendo e venendo ucciso. Il racconto è in prima persona, Paolo ci dice tutto, proseguendo oltre

la propria fucilazione, e la sua fucilazione è il momento di massima coerenza sua e del suo nemico.

A condannarlo è il barone

von Feilitzsch, perfetto nei gesti e nelle parole, rispettoso della padrona di casa, ma inflessibile nel volere la morte del padroncino, che ha nascosto un pilota inglese e ha sparato su soldati austriaci. Nel barone la vista dei suoi soldati morti, che salgono in superficie dal ribollire del Piave come «gnocchi dalla pentola», spegne la pietà, non può perdonare: «Io... io, madame... ho visto i miei soldati venire su da quel fiume, venivano su dall'acqua, come i vostri gnocchi di patate nel tegame, mi capite, madame? Gnocchi nell'acqua che bolle».

Rudolf, si chiama il barone. E «Rudolf» lo chiama la zia Maria, chiedendo la grazia per Paolo, arrivando a confessare «voi non mi siete indifferente»: è il momento in cui il sentimen-

to fa il massimo sforzo per prevalere sulla guerra, ma la conclusione dell'incontro (lui: «Non posso», lei: «Che Dio vi maledica, Rudolf») fissa la supremazia della morale militare. La morale militare vince su tutto: sull'etichetta dei pranzi, sull'amore Paolo-Giulia, l'avventurismo romantico del pilota inglese Brian, la smania scrittoria del nonno...

È dunque un romanzo di guerra? I ritratti dei comandanti supremi scolpiscono la storia dei condottieri sulla loro faccia (specialmente di von Bellow, lo stratega vincitore di Caporetto), ma sono lampi, splendono e spariscono.

No, non è un romanzo militare. Forse d'amore? Ma l'amore non domina e non emerge, è dominato e sepolto, sempre. È un quadro descrittivo di un luogo-tempo: Piave, 9 novembre '17 - 30 ottobre '18, con tutto ciò che in quel luogo-tempo si raduna. Un libro che si scava un posto nel cervello. Ma che sofferenza, tenerlo legato a quel titolo!

(fercamon@alice.it)



*Un ritratto di
Andrea
Molesini, nato
a Venezia,
docente
di letteratura
italiana
all'università
di Padova,
già autore di
numerosi libri
per ragazzi
(premio
Andersen nel
1999), poeta e
saggista*

*«Non tutti i bastardi
sono di Vienna»:
il fiume della Grande
Guerra, luogo e tempo
di amori e dolori*



→ **Andrea Molesini**
→ **NON TUTTI I BASTARDI
SONO DI VIENNA**
→ **Sellerio**, pp. 366, €14

